

Messaggio

numero

6153

data

9 dicembre 2008

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 14 aprile 2008 presentata da Lorenzo Quadri “Aspiranti gendarmi e tatuaggi, evitare eccessive discriminazioni”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

abbiamo esaminato la mozione del 14 aprile 2008 e formuliamo le seguenti osservazioni.

Il Governo condivide l'opinione dell'interrogante: non è certamente la sola presenza di un tatuaggio visibile a compromettere la competenza professionale di un potenziale agente di Polizia.

Per questo motivo e per la sempre maggiore diffusione di queste forma di “body art”, il Consiglio di Stato è disposto ad andare verso una certa apertura nei confronti dei tatuaggi, ritenuto che siano di dimensioni contenute e che siano esclusi simboli con riferimenti alla violenza, razzismo o all'affiliazione a gruppi, religioni o sette.

Non vanno comunque nascoste le oggettive ed evidenti difficoltà nel distinguere le dimensioni ammesse da quelle non accettabili (andranno fissati dei criteri indicativi in termini di dimensioni). Le difficoltà aumentano nella fase di valutazione, caso per caso, della simbologia rappresentata dai tatuaggi visibili. Andrà per questo fissato un ampio potere d'apprezzamento alla Commissione d'esame, che possa valutare casistiche particolari.

Appare comunque utile per inquadrare ulteriormente la problematica l'analisi delle scelte operate in questo ambito dagli altri Cantoni. Dalle informazioni raccolte presso 19 Cantoni, la Città di Zurigo e le Guardie di Confine risulta quanto segue:

- 6 Cantoni non hanno regolamentazioni particolari al riguardo; tra questi vi è però il Vallese, che esclude esplicitamente i piercing e Berna, che si è detto propenso ad una linea restrittiva;
- 3 Cantoni accettano i tatuaggi;
- 10 Cantoni, la Città di Zurigo e le Guardie di Confine non accettano i tatuaggi visibili; tra questi Zurigo e Basilea Campagna - in caso di tatuaggi sulle braccia - impongono la divisa a maniche lunghe.

Da questi dati emerge che la tendenza generale è largamente sfavorevole al “body art”.

Appare pure utile illustrare la posizione dei Cantoni che accettano i tatuaggi (Grigioni, Uri e San Gallo), per capire come questi hanno gestito le problematiche sopra descritte. Ritenuti questi elementi, il Consiglio di Stato ritiene di poter giungere ad un'apertura nei confronti dei tatuaggi visibili. Le indicazioni in merito saranno definite in vista del prossimo bando di concorso.

Riteniamo pertanto evasa la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 14.04.2008

MOZIONE

Aspiranti gendarmi e tatuaggi, evitare eccessive discriminazioni

del 14 aprile 2008

Prendo atto con grande soddisfazione dalla risposta all'interrogazione n. 285.07 che il Consiglio di Stato, contrariamente all'ipotesi formulata sulla stampa dal Comandante della PolCom Lugano, non intende prescindere dal requisito della nazionalità svizzera per l'assunzione di agenti di polizia.

Resterà però in vigore, quale motivo d'esclusione dai corpi di polizia, il porto di tatuaggi visibili su parti del corpo non coperte dall'uniforme estiva - quindi in sostanza i tatuaggi sulle braccia.

Al proposito, nella risposta all'atto parlamentare sopra citato, il Consiglio di Stato si esprime nei seguenti termini:

«Condividiamo l'opinione dell'interrogante: non è certamente la sola presenza di un tatuaggio visibile a compromettere la competenza professionale di un potenziale agente di polizia.

I motivi determinanti per escludere, attualmente, candidati che presentano queste forme di "body art" sono la tuttora precaria accettazione da parte del pubblico e la difficoltà di definire i limiti di tali tatuaggi, sia per dimensione, sia per contenuto o simbolismo raffigurato.

Per definire l'accettazione del pubblico bisogna riferirsi alla società nella quale il futuro agente opererà, e il contesto ticinese non sembra ancora essere, attualmente e a mente del CdS, prevalentemente favorevole o per lo meno indifferente all'esibizione vistosa di tatuaggi da parte dei tutori dell'ordine.

Per quanto riguarda invece i limiti dei tatuaggi, vi sono delle oggettive difficoltà a distinguere le dimensioni ammesse da quelle non accettabili. Ancora più delicata e difficoltosa risulterebbe però la valutazione, caso per caso, della simbologia rappresentata da innumerevoli forme e contenuti oggi proposti come tatuaggi».

Le motivazioni addotte circa la non accettazione del tatuaggio nel contesto ticinese - dove, sia detto per inciso, si svolge regolarmente la manifestazione TI-TATTOO - appaiono quanto meno soggettive, così come il concetto di "esibizione vistosa di tatuaggi". In effetti, a quanto risulta, aspiranti agenti sono stati scartati anche per tatuaggi di dimensioni alquanto ridotte.

D'altra parte oggi giorno i tatuaggi vengono portati anche da imprenditori. E qualche tempo fa perfino la (non più giovanissima) moglie dell'allora presidente della Confederazione Joseph Deiss metteva in bella mostra anche nelle occasioni ufficiali il tatuaggio raffigurante una rosa che si era da poco fatta fare su una spalla.

Pur comprendendo la difficoltà nel valutare i simbolismi dei tatuaggi, il divieto assoluto di portarne appare inutilmente discriminatorio ed eccessivamente restrittivo; il rischio è evidentemente quello di scartare elementi validi per un motivo discutibile che - come riconosce anche il CdS - poco o nulla ha a che vedere con la competenza professionale di un aspirante agente di polizia.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- *di fare una concessione al mutare dei tempi e di rinunciare, se non in casi estremi, al requisito dell'assenza di tatuaggi "visibili nelle parti del Corpo non coperte dall'uniforme" per gli aspiranti gendarmi.*

Lorenzo Quadri